

CATENE PRODUTTIVE

Chip, acciaio e plastica i nuovi incubi delle imprese

Fino a 26 settimane per un componente, più concreti i rischi di stop

Luca Orlando

«Per nostra fortuna piazziamo ordini anche con 18 mesi di anticipo: quella al momento è la nostra salvezza». Che consente all'azienda di automazione guidata da Maria Chiara Franceschetti, Gefran, di rispettare quasi integralmente i tempi di consegna pattuiti con i clienti. Fatto non banale, nel momento in cui le catene di fornitura globali, dalle materie prime ai componenti elettronici, dalla plastica all'acciaio, sono chiaramente sotto stress. Ripresa cinese oltre le attese, stop produttivi in alcune aree chiave, domanda di elettronica convogliata dal lockdown verso computer e tlc a scapito ad esempio dell'industria dell'auto sono i motivi di fondo. Ora aggravati dallo stop temporaneo del Canale di Suez. Problemi che rischiano di frenare la ripresa in atto.

«Pur di non fermare la produzione - spiega la presidente Franceschetti - andiamo ad acquistare parte dell'elettronica sul mercato secondario del brokeraggio, dove però i prezzi sono più alti anche del 30%. Del resto che altro si può fare? I fornitori globali ti mettono in "allocazione" e magari consegnano con sei mesi di ritardo». «Per noi è un serio problema - spiega Luca Salgarelli, fondatore della start-up InXpect (sistemi di controllo per robot) - perché gli acceleratori giroscopici che ci servono sono introvabili. In teoria costano sette dollari a pezzo, proprio ieri ho provato a partecipare ad un'asta online dove il prezzo è 24 dollari a unità. E non sono neanche sicuro di aggiudicarmi la fornitura. Posso dire che in media in tempi normali per avere un componente servono 3-4 settimane, ora siamo a 26: pensi che avevamo piazzato un ordine con un grande produttore tedesco: consegna prevista nel novembre scorso, ora le previsioni dicono luglio 2021. E ancora va confermato. Mentre per altri ordini successivi non abbiamo neppure la data prevista di consegna. Il nostro budget di ricavi è 5 milioni, più del doppio dell'anno scorso. Supply chain elettronica permettendo».

«Il nostro fornitore giapponese di sistemi di controllo numerico - spiega Mauro Biglia, numero uno dell'omonimo produttori di torni - consegna con 1-2 settimane di ritardo rispetto al programma. Questo perché mentre in passato la Cina acquistava 6mila pezzi al mese, ora questo livello è raddoppiato. Però, al momento, la situazione per noi è gestibile, ordiniamo con un mese di anticipo e per ora rispettiamo tutte le scadenze». Se l'elettronica rappresenta un problema, si tratta in realtà solo della punta dell'iceberg, all'interno di un quadro complessivo di tensione per l'intero spettro delle materie prime. «Il rischio di stop a ripetizione per la filiera è concreto - spiega Marco Rollero, vicepresidente del gruppo componenti di Anfia - e nel gruppo per cui lavoro, Eaton, ho già visto fermare sette impianti per difficoltà di fornitura. La situazione è critica, tanto che alcuni imprenditori mi chiedono se per caso non mi avanzano in magazzino due sacchi di plastica». «È una tragedia - conferma Piermario Cornaglia, ad dell'omonimo gruppo di componentistica auto - perché i

prezzi della lamiera sono raddoppiati e ormai facciamo ordini opzionando quantità con prezzi aperti, da concordare. E anche così non siamo sicuri di prenderli. Anche la plastica è un problema e qualche giorno fa abbiamo rischiato di fermarci per carenza di scorte. Il guaio è che non riusciamo a ribaltare nulla sui clienti, per ora stiamo solo discutendo, si vedrà. In aggiunta, vediamo stop produttivi da parte dei clienti dell'auto, fermi per mancanza di chip». «Sulla plastica c'è un problema di disponibilità che si ribalta sui prezzi, schizzati in alto di oltre il 10% - spiega Laura Rocchitelli, numero uno della milanese Rold (componenti per elettrodomestici) - e purtroppo si fa fatica a ribaltare questo rincaro sui clienti, che nel nostro caso sono multinazionali. E che anzi, anno dopo anno, sono abituate a chiedere prezzi più bassi per prodotti consolidati. Così, se in termini di ricavi nel 2021 puntiamo ad un bilancio record (da 39 a 50 milioni di euro), non così andrà per i nostri margini se questa situazione dovesse proseguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA